

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1988)
Heft: 10

Artikel: Klaus Sommer : restauratore
Autor: Lautenbach, Eva
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1065625>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 16.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Klaus Sommer

restauratore



Suono alla porta della casa che si trova sulla roccia più alta sopra Cavigliano. Mi aprono e mi fanno salire. Ancora scalini. E ancora. Finalmente sono davanti alla porta dell'atelier. Busso. «Avanti!». Entro e saluto. «Ah, sei già arrivata. Scusami, ma stavo ancora lavorando su queste candile, ma ora le metto via». Infatti, sul suo tavolo di lavoro, sulla stufa, su scansie e bordi ci sono sei o sette vasi alti circa 25-30 centimetri, panciuti, dal collo e dal piede svasato, quasi conici. Sono di un colore bianco-giallastro-rosa molto delicato, traslucidi, elegantissimi. Klaus li tocca con amore e comprensione: «Vengono dalle Cicladi (gruppo di isole greche), sono frutto della cultura delle Cicladi e hanno quasi cinquemila anni. Sono quasi tutti di marmo e si chiamano "recipienti dal collo conico = candile". E vedi questo piatto rotondo col buco in mezzo? Serviva per il culto. Come i vasi, è stato formato e levigato in moltissime ore con la pietra pomice, un lavoro di una precisione eccezionale.»

Leggo nei suoi occhi la passione del competente. Klaus, da alcuni anni, si è specializzato su questa cultura cicladica e non lavora più esclusivamente per il commercio ma per collezionisti privati. «Sono un restauratore di oggetti d'arte classica antica. Quest'anno è un anno particolare per me, un anno di ricorrenze: mia madre compie i novant'anni, io i cinquant'anni; sono trent'anni che sono a Cavigliano e venticinque che lavoro per la Galleria Serodine!».

Ma perché sei venuto a Cavigliano? Non sei cresciuto a Winterthur?

«Certo, sono di origine svizzera tedesca, ma da bambino venivo in vacanza ad Ascona e quando avevo vent'anni dei conoscenti ci hanno offerto una casetta a Cavigliano. Era la casetta del signor

Gull, fratello del famoso architetto asconese che ha costruito il museo nazionale a Zurigo. L'abbiamo comperata, la casetta, con l'eredità di mio padre, che era morto quando io ero ancora molto piccolo. Mia madre mi ha permesso di trasformarla secondo i miei desideri e così sono venuto ad abitare qui.»

Si, va bene, ma come mai sei diventato restauratore? Non avevi imparato il mestiere del decoratore?

«Vedi, era così. Da bambino, come tanti allora, ho preso la tubercolosi e dovevo andare a farmi curare in varie località di montagna. Dovevo star fermo e calmo per mesi ed è lì che ho imparato ad essere paziente, ad occuparmi di piccoli lavori di pazienza, di bricolages precisi e minuti. Quando, tra una cura e l'altra, tornavo a scuola, facevo una gran fatica a seguire le lezioni e perciò la scuola non mi piaceva. Appena finito l'obbligo scolastico dissi a mia madre che volevo andare alla scuola d'arte: infatti, lì mi avrebbero accettato senza esame d'ammissione perché avevano visto una serie di quei lavoretti fatti a letto. Ma mia madre era dell'opinione che fare l'artista non era una cosa seria e mi mandò al Globus a fare il decoratore. E così, a quindici anni, imparai il mestiere del decoratore. Ma non ho mai fatto questo mestiere. Io ho bisogno di contatto umano, devo intrattenermi coi miei clienti. Sì, anche gli oggetti mi parlano. Un vaso frantumato, per esempio, ha una sua vita che mi si svela a poco a poco, intanto che lo faccio rinascere sotto le mie mani. E di questa vita segreta interna dei vasi, tanti accademici, malgrado tutti i loro studi, ne sanno molto meno.»

E chi sono i tuoi clienti?

«Ecco, c'è per esempio un grande magnate che è un appassionato collezionista di rami e bronzi

della Grecia classica. Possiede oggetti preziosissimi che custodisce in un museo in Svizzera. Conosce ogni singolo pezzo della sua collezione e lo conosce fin nei più piccoli dettagli. Guai se tocco qualcosa, guai se restauro, devo semplicemente pulirli. Se tu sapessi che lavoro di pazienza rappresenta questa "semplice pulizia"...

«Al momento devo anche finire queste candile cicladiche per la Fiera dall'antichità a Basilea. C'è ancora molto da fare. Sto provando con quale materiale ricostruire i pezzi mancanti, in modo che siano traslucidi come il marmo levigato e che non si vedano i giunti.»

Ma dimmi un po', queste candile hanno quasi cinquemila anni. Mi sembra che qui a Cavigliano hanno trovato degli oggetti romani o etruschi. Sono molto più "giovani" dei tuoi vasi?

«Certo, le cose trovate a Cavigliano hanno duemila anni. Vi era anche una scritta etrusca, mi pare una delle scritte etrusche più nordiche che si siano mai trovate; ma ci sono alcuni reperti che hanno circa tremila anni, perché sono del mille avanti Cristo.»

Potresti ora dirmi cosa hai fatto dopo il tirocinio, dato che non volevi saperne di fare il decoratore?

«Un amico mi ha chiesto di accompagnare un panfilo da Basilea a Marsiglia attraverso il canale che congiunge il Reno col Rodano. Cinque settimane di sogno. Ho disegnato e dipinto: un viaggio indimenticabile. Ho mandato a mia madre moltissime lettere illustrate con tutto quello che mi impressionava o colpiva: chiuse, sponde, alberi, navi, traghetti, paesaggi, ponti. Era la prima volta che partivo in viaggio: un'esperienza favolosa». Poi perde di nuovo il filo del racconto perché rovi-

stando tra le carte, le documentazioni accumulate negli ultimi venticinque anni, ha trovato la mappetta dedicata a una fibula etrusca.

«Guarda questa fibula d'oro puro. È grandissima per una miniatura. Mi fu portata in uno stato pietoso, tutta piegata, schiacciata. Mi sembrava piuttosto un lavoro da orefice, ma no, il proprietario volle che me ne occupassi io, esperto etrusco. Dovetti crearmi gli strumenti di lavoro trasformando arnesi da dentista e vecchie molle da letto. Un mese di lavoro intenso e la fibula era così come la vedi sulla copertina.»

Perché fai queste mappette? Solo per ricordo, come un album?

«No, ti sbagli, sono una documentazione preziosa. Quando mi capitano pezzi simili, posso consultare queste pagine facilitandomi il lavoro. Perché devi sapere: non faccio solo restauri, attribuisco anche».

Cosa intendi con "attribuire"?

«Semplice, studiando la letteratura, confrontando pezzi con altri già avuti fra le mani, riesco a stabilire quando e dove sono stati fatti. Questo lavoro lo faccio specialmente per bronzi ma anche per pitture. Mi è capitato ben due volte che degli esperti mi hanno voluto far passare per matto perché secondo loro si trattava di oggetti molto più recenti rispetto alla mia datazione. Ma più tardi le mie tesi sono state confermate. Sai, mi dà un gran senso di contentezza quando la so più lunga di quegli studiosi...»

Bene, ma torniamo agli inizi della tua carriera.

«Già, scusami, mi lascio sempre trasportare... Ecco. Un anno dopo questo viaggio sono venuto a Cavigliano. Ho disegnato i piani per la mia casetta e con l'aiuto dell'impresario Mariotta di Verscio ho trasformato la costruzione miniatura del Gull in una casa-abitazione-atelier. È ancora uguale perché la signora Hill non l'ha più trasformata. Poi per alcuni anni ho vissuto di espedienti, tranquillo e contento. Facevo per esempio dei mosaici con cemento e sassi della Melezza e li

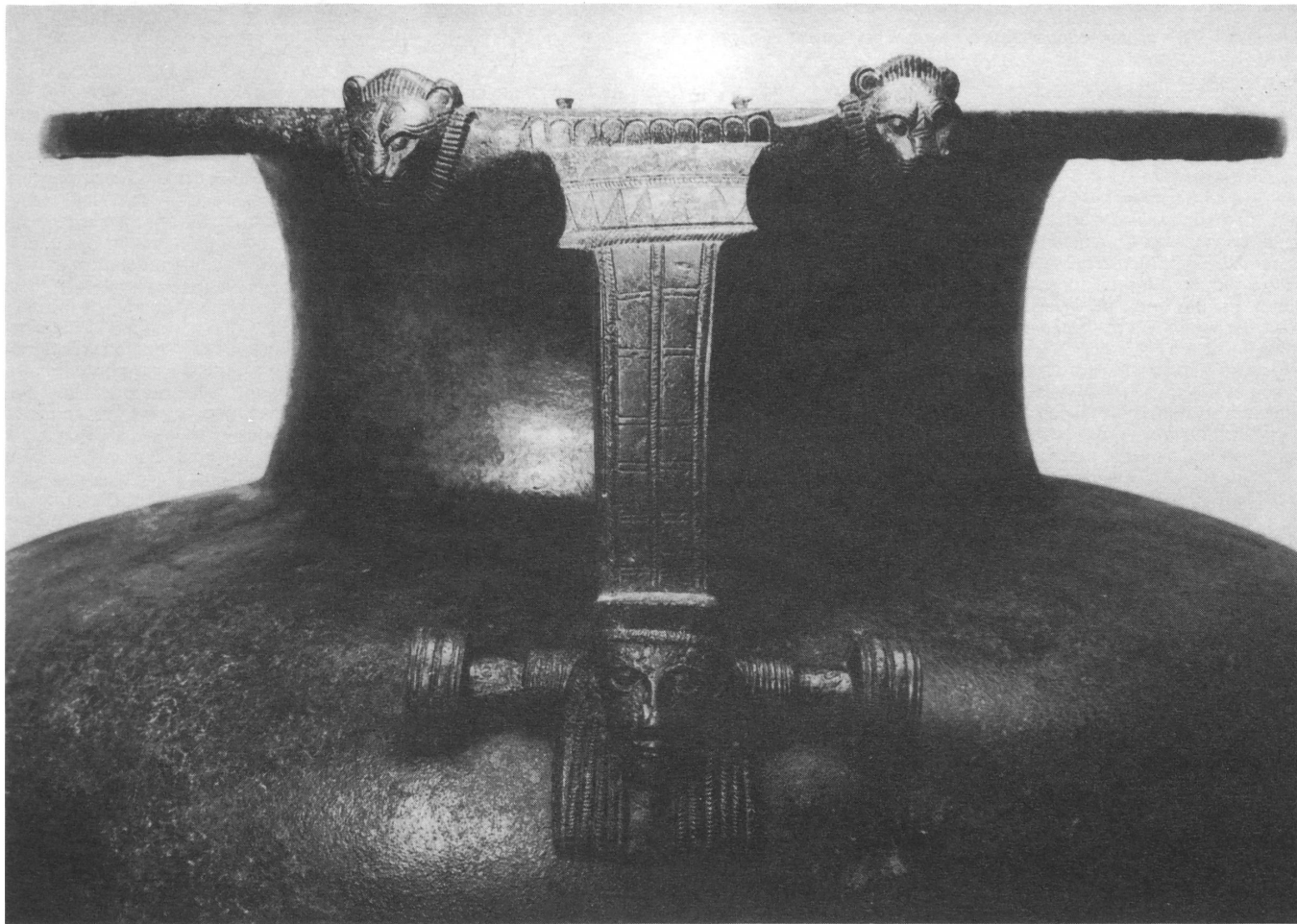


Il collo di una hydria di Sparta, circa del 600 a.C., prima e dopo il restauro.

vendevo nella galleria Meridiana di tua madre. Dipingevo anche e una volta ho creato un gatto. Non era una scultura realistica, era il movimento del gatto, alta 50-60 centimetri: l'ho colato in bronzo e ne ho potuto vendere due copie. Anche la città di Winterthur mi ha comperato un acquarello. Per Dimitri, che era ancora ad Ascona, facevo la parte tecnica e un manifesto. Questo manifesto del resto ora è stato pubblicato nell'opera «Manifesti sul Ticino». Anche per tua madre ho

fatto un manifesto, per una mostra. Ho pure partecipato a mostre collettive. Tra una cosa e un'altra guadagnavo circa 30 franchi la settimana e a volte un extra. Mi bastava, mi accontentavo di poco allora.

«Nel 1963 stetti tre mesi a Parigi dallo scultore François Stahly per posare un pavimento, un parquet di quercia. Mi diede alloggio e cinque nouveaux francs all'ora. Nell'atelier lavoravano 4-5 artisti su oggetti molto grandi. Più tardi ho lavorato

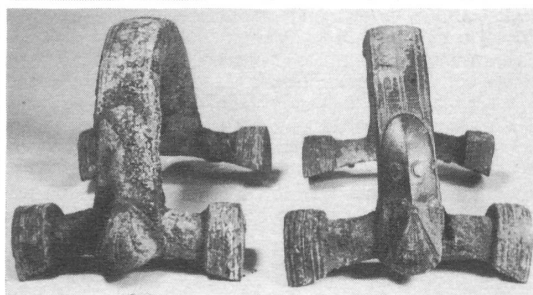




Pezzi antichi consegnati al restauratore.

Sotto: le varie fasi di ricostruzione, dal disegno all'oggetto finito.

Tutte le fotografie si riferiscono all'hydria spartana del 600 a.C.



da Werner Zingg ad Ascona: cornici, restauri vari, per lo più per il signor Rosenbaum della Galleria Serodine di Ascona. Lavoravo per tre franchi e cinquanta l'ora. Dopo un mese chiesi ed ottenni cinque franchi l'ora.

«Avevo anche lavorato per lo scultore Daltri di Tegna, quello che si è visto spazzar via la casa durante l'alluvione del '78, e perciò conoscevo bene i materiali, a volte meglio del signor Zingg. Poi mi misi in proprio e lavorai soprattutto per Rosenbaum. Per Rosenbaum doveti, tra molte altre cose, restaurare una Madonna di stucco che diventò bellissima.

«Ho sempre consultato illustrazioni e libri. Tramite il fotografo del museo nazionale, Basilius Senn di Verscio, ebbi contatti diretti con il laboratorio chimico-fisico del museo nazionale di Zurigo, ottenendo sporadicamente dei buoni consigli. Devi immaginarti che a volte ricorro a materiali quasi impensabili per i miei restauri. Una volta ho sciol-

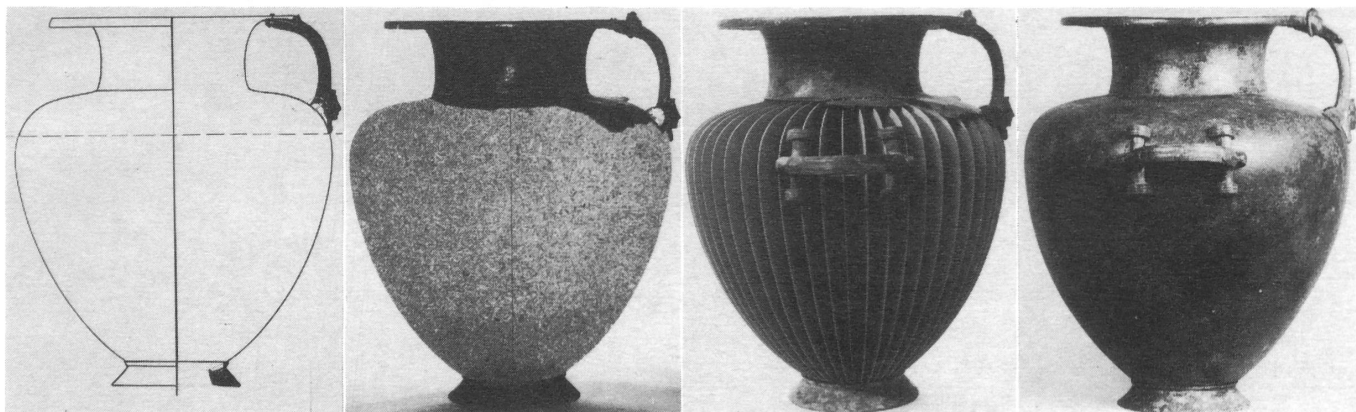
to dei vasetti di yogurt nel diluente nitro per consolidare la pietra porosa di un affresco etrusco: sarebbe stato un successo, ma poi mi consigliarono qualcosa di più duraturo. Essendo membro della società dei restauratori, potei partecipare al seminario sulle materie sintetiche, organizzato a Berna: lì ti vengono mostrate e fornite le nozioni più recenti da specialisti internazionali in materia.»

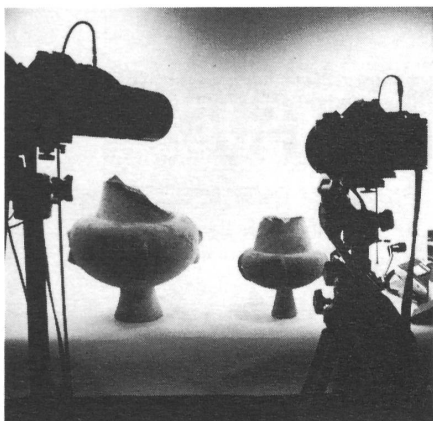
E quando hai lasciato la casetta del Gull per stabilirti qui, in posizione dominante?

«È stato un sogno, quasi sin dall'inizio. Ma erano tre parcelle e uno dei proprietari era sotto tutela. Una storia complicata e lunga. Offrii un buon prezzo, le ottenni e per due anni feci l'architetto: per la casa della signora Roelli, per la mia, per il signor Humbel a Tegna, per il prete televisivo Zimmermann qui a Cavigliano e per il signor Kohn a Camorino. Feci anche la direzione dei lavori. Ora sono già diciannove anni che vivo quaassù.

«Di nuovo feci restauri per Rosenbaum, ma poi sempre più spesso anche per altri commercianti e infine per privati. Per i musei no, perché hanno i loro restauratori fissi. All'inizio erano Madonne, poi vidi vasi greci e adagio adagio capii che questo era il mio lavoro. Sin dall'inizio ho fotografato passo passo i miei lavori, ho descritto in dettaglio ogni lavoro, il materiale usato per le varie operazioni. Ho consultato e comperato sempre più libri sulla materia.

«Mi succede di fare dei lavori di routine ma certi pezzi singoli mi portano all'apogeo, al culmine! Per tornare a queste candile: guarda la perfezione formale, l'accuratezza con cui furono levigati e torniti. Questo marmo delle isole greche è di grana piuttosto grossa, accoglie e riflette in modo ideale la luce. Quasi tutte le sculture arcaiche sono fatte di questo marmo. Quello di Peccia è meno trasparente e spesso grigio. Anche sulle isole greche ci sono delle venature di marmo gri-



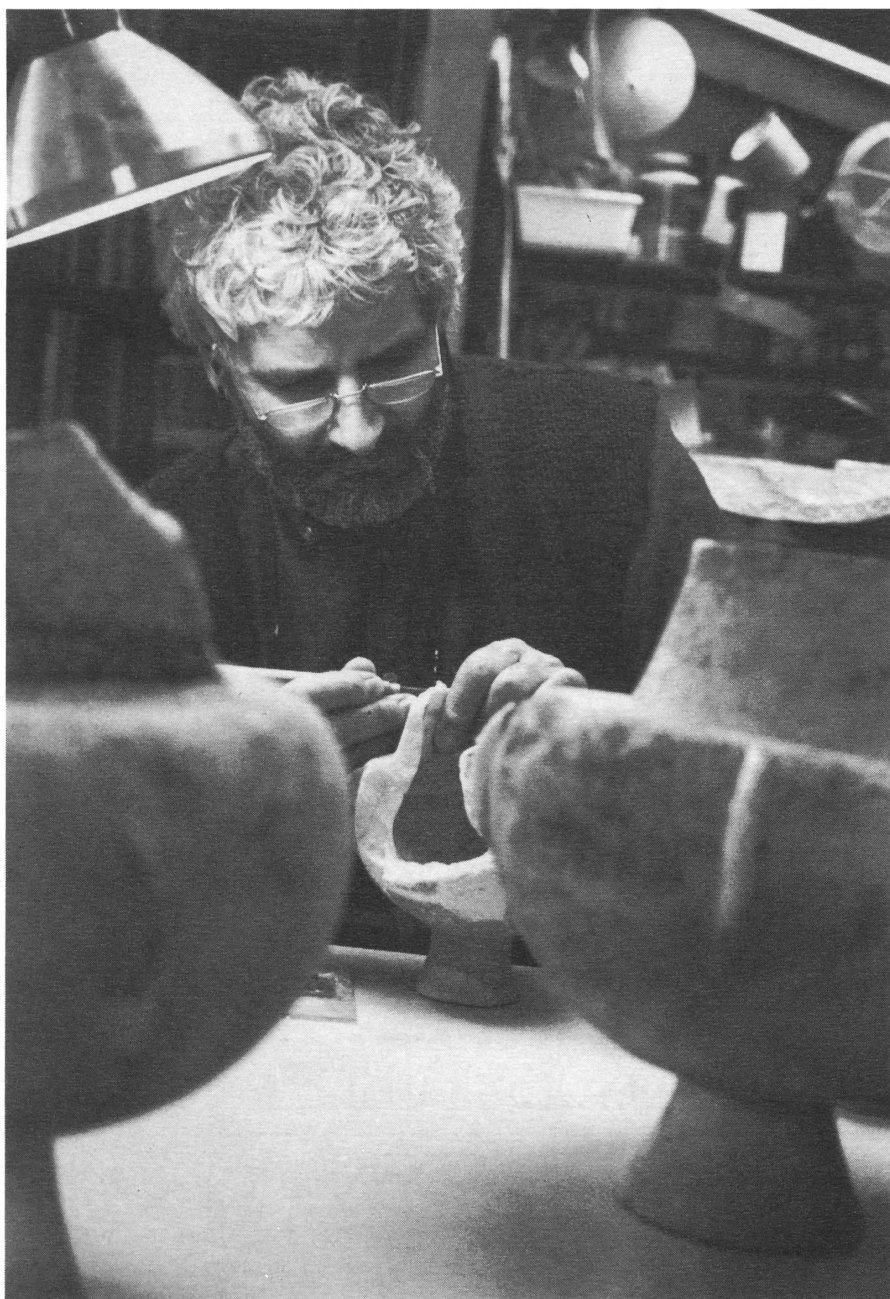


gio, ma quello di Peccia è più poroso e bricioloso.»

E ora mi puoi descrivere una tua giornata?

«Nulla di più semplice. Mi alzo alle sei e un quarto, accendo le varie stufe, perché dato che la mia cisterna per la nafta non corrispondeva più alle esigenze moderne, ho rinunciato al riscaldamento centrale e riscaldo con queste stufette che riempio di carbone. I pacchi di carbone sono facili da trasportare su per tutte le mie scalinate interminabili. Poi preparo la colazione e mi metto al lavoro. In genere lavoro intensamente 4-5 ore, poi sono sfinito perché è un lavoro che esige la massima concentrazione. È ovvio che posso restaurare solo quando sono in forma, altrimenti il rischio di rovinare in modo irrimediabile un pezzo è troppo grande. Purtroppo non ho più tempo per pitture a olio ma faccio ancora acquarelli. Anzi, dal 21 maggio all'11 giugno ho una esposizione alla Galleria Serodine ad Ascona, dove espongo acquarelli astratti molto semplici. Non solo: per riprendermi dalle fatiche di restauratore, suono, faccio carnevale . . .»

Eva Lautenbach



Nelle fotografie:

*in alto a sinistra una Oinochoe (brocca per il vino) di Cerveteri, IV secolo a.C.;
in alto a destra stela calcarea della Daunia (regione di Foggia) VI secolo a.C.;
sopra e accanto candile delle Cicladi, circa 3.000 a.C..*

la geod
 LUANA CAVALLI 6653 VERSCIO
 FIORISTA Tel. 093 81 22 44

PANETTERIA-PASTICCERIA
 Fabio Cavalli 6653 VERSCIO
 Tel. 093 81 16 51

assistenza case di vacanza
 luigi salmina
 via cantonale
 6611 golino
 tel. 093/81 22 16

BETREUNG VON FERIEHÄUSER

092 261762

Sciatori, escursionisti
 il sistema RECCO Vi può salvare la vita.
 La HELI-TV grazie alla disponibilità di:
 Franco R. Ferrari
 Agenzia generale - Bellinzona
 Mobiliare Svizzera
 Società escursionistica
 Silvio Tarchini
 Promozioni immobiliari
 6900 Lugano

ha in dotazione il rilevatore RECCO che dopo il cane da valanga è il miglior sistema, passivo, di ricerca persone nella neve.

NUOVO
 sulle nevi ticinesi

Diventa socio-sostenitore
 e riceverai, quale nuovo privilegio, un paio di riflettori RECCO (valore Fr. 24.50) dal formato ridotto, efficaci ed estremamente precisi da applicare ai tuoi scarponi.

Attualmente la nostra flotta comprende 4 elicotteri:
 1 Ecureuil AS 350 B1
 5 passeggeri a 1000 kg
 1 LAMA SA 315 B
 4 passeggeri a 800 kg
 1 Alouette III 316 B
 5 passeggeri a massimo 800 kg
 1 Jet Ranger 206 B
 4 passeggeri a massimo 400 kg

Senza trasferta a partire da voli di oltre 30 minuti, anche comunitari.

TICINO
 Dinamicità e sicurezza;
 dall'inizio con prezzi giusti!
TRANSPORTI VOLI TAXI
 6500 BELLINZONA
 VIA BRUNARI 3
 TEL. 092 261762

GROTTO GHIRIDONE - RASA

Fam. Maggini
 Tel.
 093 83 13 31

dal Luis

GROTTO CAVALLI

6653 VERSCIO
 Tel. 093 81 12 74

FAB AIR di Remo Frei

**VENTILAZIONI
 CLIMATIZZAZIONI**

Via Muraccio 38 6612 ASCONA
 TEL. 093/36 12 26

GARAGE

GIANNI BELOTTI

Tel. 093 81 17 14 6653 VERSCIO

PITTURA
 VERNICIATURA
 PLASTICA
 TAPPEZZERIA

**ANGELOTTI
 PIERO**
 Vigna Nuova
 6652 TEGNA
 Tel. 093 81 19 83